



ANALISI SWOT

Punti di forza

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Sul territorio sono presenti importanti strutture organizzate per la formazione, l'assistenza tecnica agli agricoltori, la ricerca e il trasferimento tecnologico. La Fondazione Edmund Mach (FEM), costituita dal Centro di Ricerca e Innovazione, dal Centro Istruzione e dal Centro Trasferimento Tecnologico costituisce un polo di eccellenza nel settore della formazione. Insieme alla FEM esistono sul territorio altre strutture (Fondazione Bruno Kessler, Università, ecc.) che svolgono un ruolo importante nella promozione dell'innovazione, nella ricerca sulle energie rinnovabili e sostenibili e che fanno da ponte tra il mondo della ricerca e quello dell'agricoltura.
- Esiste sul territorio la possibilità di usufruire delle competenze specifiche e delle consulenze di altre strutture (es. l'Ordine degli agronomi e forestali e le Organizzazioni sindacali) che consente di sopperire alle carenze progettuali e gestionali delle aziende agricole e forestali.
- La formazione e l'assistenza tecnica agli addetti alle utilizzazioni forestali è garantita dalla presenza di un'unica struttura dedicata, gestita dall'amministrazione forestale provinciale.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- L'agricoltura del Trentino si caratterizza per la notevole incidenza delle colture intensive di pregio (melo, vite, fragola, piccoli frutti, ecc.) sul totale della SAU.
- I due più importanti settori dell'agricoltura trentina, ovvero il frutticolo e il viticolo, sono caratterizzati da un elevato grado di specializzazione, reso possibile da condizioni ambientali favorevoli, elevata professionalità degli agricoltori e buona capacità organizzativa della Cooperazione trentina che ha consentito di superare gli ostacoli derivanti dalla frammentazione e polverizzazione aziendale.
- La zootecnia del Trentino è praticata secondo modelli sostenibili, con pratiche estensive di alpeggio e usufruendo delle malghe, la cui gestione è molto importante non solo dal punto di vista produttivo ma anche da quello ambientale.
- Un importante punto di forza del comparto zootecnico è la presenza di giovani che, in prospettiva futura, facilita la ristrutturazione e l'ammodernamento del settore.
- Accanto alle colture più diffuse, l'agricoltura trentina è caratterizzata da interessanti produzioni di nicchia che, sebbene con produzioni minori, permettono una diversificazione aziendale e l'ampliamento dell'offerta. In particolare nel settore zootecnico si annoverano allevamenti di caprini e ovini, itticoltura, apicoltura ed

elicicoltura. Nel settore vegetale invece si ricordano ciliegio, actinidia, susine, orticoltura, castanicoltura, olivicoltura, piante officinali, mais da polenta.

- Le produzioni agricole trentine sono caratterizzate da elevati standard qualitativi e valorizzate da importanti politiche di marketing territoriale.
- Le prestazioni economiche delle aziende agricole sono favorite dalla presenza in quasi tutto il territorio provinciale di una fitta e consolidata rete di Consorzi di Miglioramento Fondiario e di Bonifica che operano in campi specifici quali irrigazione e viabilità rurale e che, più in generale, si occupano del mantenimento del territorio, dell'ambiente e della sua protezione.
- Per quanto attiene l'uso efficiente delle risorse irrigue, è stata importante l'adozione di nuove tecnologie per evitare sprechi (a livello consortile sono stati introdotti dispositivi di automazione degli impianti irrigui che consentono il controllo dei volumi di acqua erogata e permettono una migliore pianificazione) ma anche per migliorare gli aspetti agronomici e produttivi delle colture.
- Il numero di infortuni sul lavoro in agricoltura è diminuito nell'ultimo quinquennio (-7%) e il numero di incidenti mortali in agricoltura si è azzerato a partire dal 2011. Sono presenti sul territorio strutture che si occupano della formazione sui temi della sicurezza nel lavoro e della prevenzione e che hanno attivato collaborazioni con le Università su progetti di ricerca inerenti queste tematiche.
- L'età media degli occupati nel settore forestale è in diminuzione e l'attività di utilizzazione boschiva torna ad essere gradualmente un veicolo di occupazione per i giovani.
- La presenza di una capillare rete di strade forestali ha permesso l'impiego di macchine ed attrezzature tali da migliorarne la gestione dei cantieri e la sicurezza per gli operatori forestali, oltre che di ridurre i costi e migliorare quindi la redditività delle imprese boschive.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Un punto di forza dell'organizzazione della filiera trentina è la diffusione di strutture cooperative nel settore agricolo. La cooperazione nel settore agricolo (legata principalmente alla fase di raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti) interessa più del 90% della produzione del settore frutticolo e zootecnico e l'85% del settore viticolo. Attraverso la cooperazione hanno trovato risoluzione alcuni problemi dovute alle limitate dimensioni delle aziende agricole e alla presenza di molti operatori part-time.
- Nell'ultimo decennio si è registrata la diffusione dell'associazionismo forestale sia fra soggetti pubblici e fra i proprietari privati. Le prime forme di associazionismo hanno avuto impulso dalle misure del PSR delle precedenti programmazioni ma poi il fenomeno si è consolidato ed è servito ad ovviare ai problemi legati soprattutto alla frammentazione delle proprietà forestali private.
- Il settore zootecnico, grazie agli investimenti effettuati nel corso dei precedenti periodi di programmazione, ha mostrato una evoluzione positiva e buon dinamismo. In particolare, le azioni di diversificazione dei prodotti lattiero-caseari, ha permesso l'immissione sul mercato locale di una vasta gamma di produzioni legate al territorio e, di conseguenza, al settore turistico.
- Diverse sono le produzioni agricole di origine animale e vegetale ad avere una certificazione europea di origine: DOP Mela Val di Non, DOP Susina di Dro, DOP Grana Trentino, DOP Puzzone di Moena, ecc.. Nel settore vitivinicolo più dell'85%

della produzione rientra in disciplinari DOC. Inoltre è stata fatta una importante azione di identificazione fra i prodotti e il territorio con operazioni di marketing territoriale (es. Qualità Trentino).

- Nel comparto forestale è diffusa la certificazione secondo schemi riconosciuti (oltre il 70% della superficie forestale pubblica). Inoltre è presente un elevato livello qualitativo della pianificazione delle attività forestali: tutte le proprietà silvo-pastorali pubbliche e le principali proprietà private sono dotate di un piano di gestione. Questo ha favorito l'incremento della produttività e della qualità dei boschi e ha migliorato la gestione forestale.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura

- Nel settore agricolo, ed in particolare in quello frutticolo e viticolo, sono diffuse tecniche di produzione rispettose dell'ambiente volte all'ottenimento di prodotti di qualità. Il metodo di produzione integrata, che prevede l'adozione di specifici disciplinari di produzione, è diffuso su larga scala. Inoltre, il 99% delle aziende frutticole trentine sono certificate GlobalGAP e circa 4.000 ettari hanno la certificazione Tesco-Nurture.
- L'agricoltura biologica è in forte espansione sul territorio Trentino: dal 2006 al 2012 si è registrato un notevole incremento sia della superficie coltivata (+37%) che del numero di aziende (+69%) che praticano agricoltura biologica. La concentrazione degli appezzamenti in alcune aree ha fatto sorgere dei modelli produttivi distrettuali (es. l'orticoltura in Val di Gresta) che hanno portato alla nascita di Cooperative e di filiere locali.
- Gli ecosistemi agricoli della montagna trentina si sono modellati in seguito alla presenza di attività di tipo zootecnico in equilibrio col territorio. L'alpeggio nelle malghe è fondamentale sia per mantenere l'equilibrio tra risorse foraggere, pascoli di alta montagna e bosco sia per la preservazione del paesaggio tipico montano. Inoltre un equilibrio ottimale permette il mantenimento di un alto livello di biodiversità nei prati di montagna e di preziosi habitat legati alla presenza antropica (es. i lariceti pascolati).
- Le foreste del Trentino sono caratterizzate da un elevato livello di multifunzionalità: produzione, funzione paesaggistico-ricreativa, stabilizzazione dei versanti, protezione, mantenimento della biodiversità, ecc.. L'elevato grado di naturalità dei boschi è garantito da consolidate pratiche di gestione naturalistica e da tecniche di utilizzazione forestale rispettose dell'ambiente in un contesto di gestione forestale sostenibile.
- Quasi il 30% della superficie provinciale è interessata da un sistema di aree protette che, oltre ad essere talvolta connesso con gli ecosistemi agricoli e selvicolturali, costituisce un'efficace rete ecologica e rappresenta un importante volano culturale per la promozione del turismo sostenibile e per l'attuazione di appropriate azioni di sensibilizzazione ambientale.
- La pianificazione e la predisposizione delle opere di difesa del territorio ha portato all'incremento della percentuale di territorio a rischio idrogeologico trascurabile (da 58% del 2006 al 66% del 2011) e alla diminuzione della percentuale a rischio moderato (dal 39% al 31%).
- La Provincia di Trento vanta un'esperienza ultratrentennale in materia di indennizzo dei danni provocati dai grandi carnivori (orso e lupo principalmente) al settore zootecnico, agricolo e apistico. L'incremento del numero degli esemplari che gravitano sul territorio ha comportato un progressivo aumento del numero dei danni

e degli indennizzi per cui è indispensabile che la Provincia offra risorse e consulenza agli allevatori e agricoltori.

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- L'agricoltura trentina si contraddistingue per l'elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nel perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione. I confronti intercensuari (2000-2010) mettono in evidenza un aumento delle aziende con impianti a goccia (+45,5%) e della superficie irrigata con tale metodo (+121,5%) mentre sono in diminuzione gli impianti con aspersione a pioggia.
- Presenza di una rete di rilevamento e monitoraggio di dati sul clima e l'ambiente in tutto il territorio provinciale e di un Osservatorio per lo studio dell'evoluzione dei dati meteorologici e climatologici, per la loro comunicazione e divulgazione attraverso il coinvolgimento di enti competenti.

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Il 78% della popolazione del Trentino vive in aree rurali e il saldo demografico nell'ultimo decennio è risultato positivo nelle diverse Comunità di Valle grazie anche alla presenza degli stranieri la cui integrazione è favorita dall'attuazione di efficaci politiche sociali.
- La presenza di aziende zootecniche nelle zone di alta montagna ha consentito il presidio del territorio e lo sviluppo socio-economico delle zone situate a più elevate altitudini.
- La diffusione delle Banche di Credito Cooperativo e di un sistema di banche territoriali consente di avvicinare l'offerta di servizi a quelle che sono le necessità del territorio, in particolare agricoltura e turismo (specialmente delle piccole e medie imprese e delle famiglie alle quali il sistema creditizio cooperativo si rivolge maggiormente).
- La famiglia diretta coltivatrice rappresenta un elemento di coesione sociale fondamentale per la tenuta del sistema socio-economico trentino. La quasi totalità delle aziende agricole trentine è a conduzione diretta con manodopera aziendale familiare. Sebbene il 36% della forza lavoro nelle aziende agricole sia costituito da donne, i conduttori donna ammontano al 16% del totale e poco meno di 6.900 donne coniugate lavorano nell'azienda familiare. Il ruolo delle donne, in azienda, è fondamentale specialmente per le attività di diversificazione come agriturismo e fattorie didattiche
- Il Trentino è ai primi posti in Italia per quanto riguarda l'accessibilità alle TIC: il 60,7% delle famiglie ha accesso ad Internet e il 57,4% delle famiglie ha accesso alla banda larga. Esistono sul territorio strutture importanti che si occupano di realizzare e gestire e infrastrutture necessarie allo sviluppo della "società della conoscenza" sia nelle valli più difficili da raggiungere (la rete WiNet in attesa di implementare la fibra ottica) e sia nel mondo della ricerca e dalla pubblica amministrazione. Esistono inoltre poli di eccellenza tecnologica che operano con l'obiettivo di favorire l'integrazione tra business, ricerca e alta formazione nel settore delle TIC.

- Lo sviluppo sostenibile del territorio e la promozione del sistema trentino sono garantiti dalla società Trentino Sviluppo che col tempo è diventata un punto di riferimento importante per il sostegno dello start-up di nuove imprese, del loro avviamento e della diffusione della cultura d'impresa. Negli ultimi anni, Trentino Sviluppo ha accresciuto la propria attività di supporto a gruppi d'impresе per realizzazione di progetti mirati alla crescita del tessuto economico locale in diversi settori ben definiti: ambiente ed energia, legno, pietra ma anche agricoltura, turismo e benessere. E' stata avviata inoltre un'importante azione di marketing territoriale che ha avuto ripercussioni positive sullo sviluppo delle zone rurali.
- Le condizioni di autonomia politica ed amministrativa di cui beneficia la Provincia di Trento permettono un'azione dell'Amministrazione pubblica più rapida, efficace e direttamente correlata con la popolazione. Questo offre anche la possibilità di sperimentare nuove formule di welfare e coesione sociale a livello europeo o nazionale.
- L'attrattività del territorio e la fruibilità dell'ambiente compatibile con le aree naturali è garantita da una fitta rete di sentieri e di adeguate infrastrutture che consentono di attivare percorsi di turismo sostenibile.

Punti di debolezza

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Alcune carenze informative devono essere affrontate. In particolare relativamente alla preparazione economico-finanziaria degli imprenditori agricoli, alla informazione sulle ricadute ambientali delle diverse pratiche agricole e nuove tematiche con cui si deve confrontare l'agricoltura (competitività, innovazione, rapporto con i consumatori).
- Scarsa consapevolezza degli effetti esercitati dalle attività agronomiche nei confronti dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità e scarsa conoscenza della rete Natura 2000. Una buona parte degli agricoltori è poco consapevole del proprio ruolo attivo e positivo nella conservazione della biodiversità e non riconosce le esternalità positive in termini di servizi ecosistemici (tra i quali anche l'adattamento ai cambiamenti climatici) connessi alla conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale.
- La conoscenza della rete Natura 2000 presso l'opinione pubblica è scarsa così come i problemi legati alla perdita di biodiversità e le opportunità che l'agricoltura offre in termini di servizi ecosistemici.
- La carenza di strumenti conoscitivi, di comunicazione e coordinamento determina una scarsa propensione degli agricoltori ad affrontare i problemi con approcci di tipo collettivo (es. frammentazione delle proprietà in aree marginali, la creazione di filiere corte, ecc.).
- Manca sul territorio un'adeguata assistenza tecnica e consulenza rivolta alle aziende riguardante l'opportunità (anche economica) di attuare pratiche aziendali a favore della rete Natura 2000.
- Nel settore forestale manca un'offerta formativa per gli amministratori pubblici che sono anche responsabili della gestione forestale delle proprietà silvo-pastorali degli enti.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- La scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e urbano ha comportato, specie nelle aree più pianeggianti, un notevole incremento nei costi dei terreni, inasprando i fenomeni di polverizzazione e frammentazione aziendale.
- Un punto di debolezza dell'agricoltura trentina specializzata (e in particolare i settori della frutticoltura e viticoltura) è la limitata estensione dei terreni coltivabili (circa la metà delle aziende trentine ha meno di 1 ettaro di SAU) e quindi l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende. Questo comporta problemi di ordine economico e di gestione delle aziende (spesso part-time), aggravati dalla volatilità dei prezzi delle produzioni e dall'aumento dei costi dei fattori produttivi.
- Nel settore frutticolo e vitivinicolo si registra un'età media dei conduttori molto avanzata a fronte di una scarsa presenza di conduttori più giovani.
- Il settore vitivinicolo, pur avendo beneficiato di importanti investimenti strutturali, non ha visto un'azione altrettanto spinta di politiche di commercializzazione e valorizzazione del prodotto.
- Nel comparto zootecnico, oltre tre quarti della SAU è costituita da terreni in affitto o uso gratuito. Le aziende hanno un elevato ricambio delle superfici. Tale aspetto crea rilevanti problemi gestionali.
- Nonostante gli interventi attuati negli ultimi 15 anni per il mantenimento dell'attività di alpeggio, esistono ancora numerose malghe che necessitano adeguamenti strutturali e infrastrutturali. In molte malghe manca l'acqua potabile per cui non può essere portato avanti nessun progetto di diversificazione dell'attività come vendita di prodotti, ristorazione, ecc..
- La proprietà forestale privata è molto frammentata e generalmente di piccole dimensioni, di solito localizzata in aree limitrofe ai centri abitati la cui mancata gestione può costituire un problema sotto diversi aspetti.
- Nel settore forestale, l'incidenza del costo dei carburanti (non essendo soggetto a sgravio fiscale come nel caso dei carburanti agricoli) costituisce un ostacolo alla competitività delle imprese.
- Nel settore agricolo e forestale si sono fatti importanti investimenti in costruzione di strade e miglioramento della viabilità ma ci sono difficoltà per la loro manutenzione e, in qualche caso, la necessità di adeguamento a nuove macchine.
- L'analisi dei dati sugli infortuni in agricoltura dimostra che, nonostante la diminuzione delle denunce, a differenza di altri settori e della media provinciale il tasso di diminuzione è molto basso. Le caratteristiche produttive e geomorfologiche del territorio e l'elevato numero di operatori che praticano agricoltura a titolo privato e/o hobbistico (non obbligati a tutela assicurativa né a controlli di legge né ad adeguamento alla Direttiva Macchine) contribuiscono a tener alto il numero annuale di infortuni e a far sì che le politiche sulla sicurezza e sulla prevenzione comunque attuate sul territorio non diano i risultati sperati. L'incremento delle malattie professionali è da collegare alla scarsa importanza data alla sicurezza sul lavoro da parte degli operatori.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Nonostante i trend positivi evidenziati nel comparto dell'agricoltura biologica, permangono alcuni aspetti critici, in particolare la carenza (soprattutto a livello collettivo) di idonei servizi commerciali e promozionali. La filiera andrebbe quindi rafforzata, sia orizzontalmente sia verticalmente, prevedendo anche approcci collettivi che implicino maggiori integrazioni col turismo. Altro aspetto critico sono i minori redditi legati all'agricoltura biologica che risultano non del tutto compensati dagli aiuti a superficie previsti dalla politica di sviluppo rurale.
- La presenza di un forte movimento cooperativo rende difficile la sopravvivenza di attività agricole di nicchia che hanno difficoltà a trovare idonei spazi di commercializzazione e che quindi andrebbero sostenute con strumenti specifici (messa in rete, patti d'area, filiere corte, ecc.).
- La distribuzione effettuata tramite il canale cooperativo ha fatto sì che le produzioni locali trovassero difficoltà nel raggiungere i canali HORECA che, considerando la forte presenza turistica, sono molto importanti nelle azioni di valorizzazione delle tipicità locali. Le cose sono cambiate nel corso del tempo ma rimangono differenze fra le produzioni più forti e quelle meno conosciute che necessitano di maggiore promozione anche da parte degli operatori.
- La specializzazione agricola e varietale, se da un lato ha consentito lo sviluppo di un'agricoltura ad elevati redditi, dall'altro comporta rischi sia economici che ambientali. Questo ha spinto la Provincia a portare avanti (specialmente nel settore della melicoltura) delle operazioni di rinnovo in alcune aree per adattare meglio le diverse varietà e i sistemi d'impianto alle caratteristiche del territorio e far diminuire il rischio di fitopatie.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura

- Il 29% del territorio del Trentino rientra in aree con elevata pericolosità geologica per frane, alluvioni o valanghe e circa un terzo della SAU è a rischio erosione.
- In alcune aree l'abbandono di terreni marginali ha comportato l'espansione del bosco che, se non gestito, modifica in modo significativo il paesaggio alpino. Ambienti aperti come prati, pascoli e radure, vengono quindi colonizzati dagli alberi e la presenza di habitat di pregio (con particolare riferimento agli habitat e agli habitat di specie della rete Natura 2000) legati anche all'azione antropica viene ridotta drasticamente.
- L'elevata frammentazione e polverizzazione delle proprietà ha talvolta come conseguenza una diminuzione del presidio del territorio e, quindi, l'abbandono specialmente delle aree più marginali laddove c'è una scarsa propensione ad affrontare tali problematiche con approcci collettivi.
- Esistono ancora, sul territorio trentino, numerose malghe bisognose d'interventi di adeguamento strutturale e infrastrutturale sebbene gli investimenti attuati negli ultimi quindici anni abbiano consentito di invertire la tendenza all'abbandono dell'attività di alpeggio. Nondimeno emergono fenomeni di degrado dei pascoli a causa di pratiche aziendali non corrette o razionali, conseguenti anche all'assenza di un'adeguata pianificazione.
- La maggior parte dei siti di Natura 2000 della provincia non è dotata di uno specifico piano di gestione né di piani di monitoraggio delle specie e degli habitat.
- I boschi di protezione sono spesso localizzati in ambiti particolarmente difficili da raggiungere e marginali. Questo scoraggia e limita gli interventi selvicolturali minimi utili a mantenere la corretta funzionalità del popolamento forestale. L'abbandono di

queste aree si ripercuote negativamente sulla sicurezza dei centri abitati e sulla stabilità dei versanti.

- La marcata semplificazione degli agroecosistemi intensivi comporta la perdita di elementi di articolazione del paesaggio mettendo a rischio la biodiversità complessiva e la ricchezza ecologica della matrice agricola, con ripercussioni negative anche sulla connettività ecologica.

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Alcune realtà zootecniche di fondovalle presentano uno squilibrio fra superfici foraggere e carico di bestiame, situazione questa che comporta impatti ambientali negativi, soprattutto in tema di smaltimento dei reflui, abbandono delle pratiche dell'alpeggio e manutenzione del territorio.

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- La carenza di modelli condivisi di riferimento rende difficoltosa l'attuazione di progetti integrati fra il settore agricolo, turistico e ambientale che, in alcuni contesti e per alcune produzioni andrebbe rafforzata attraverso progetti e piani di sviluppo locale sostenibile. Tale carenza contribuisce al degrado della struttura sociale ed economica della montagna.
- Non è presente una sufficiente azione di promozione dei prodotti in legno locale, in particolare il loro impiego per strutture ad uso turistico, per uso agricolo, il loro utilizzo per l'imballaggio, ecc..
- La crisi, che ha toccato anche il Trentino, si è tradotta in una crescente difficoltà di accesso al credito per le imprese agricole e maggiore selettività nelle politiche di affidamento dei prestiti.

Opportunità

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Una più completa formazione degli operatori del settore agricolo, forestale ed ambientale può permettere di attivare importanti sinergie tra settori oltre che migliorare le capacità progettuali e gestionali degli operatori che faciliterebbe una programmazione con maggiore trasversalità delle misure.
- Il sostegno ai progetti PEI può contribuire a dare un'ulteriore spinta al trasferimento delle innovazioni e della ricerca verso il mondo agricolo, soprattutto su applicazione di tecnologie rinnovabili, miglioramento della sostenibilità energetica delle aziende agricole, ecc.. Sul territorio, inoltre, esistono modelli organizzativi innovativi (es. i progetti legati al marketing territoriale) che potrebbero dare importanti opportunità di integrazione tra settori nelle aree rurali.
- I progetti PEI possono migliorare la dimensione internazionale della ricerca e permettere di attivare importanti sinergie.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- L'incremento del numero di occupati in agricoltura, della componente femminile e del numero di giovani in settori importanti come quello della zootecnia offre possibilità di sviluppo future per tutto il comparto.
- Buone opportunità si prospettano per la filiera foresta-legno che può garantire posti di lavoro nelle zone più marginali. Grazie alla diffusione di una maggiore consapevolezza ambientale e della necessità di utilizzare la materia prima legno locale (sia come materiale da costruzione che come fonte di energia rinnovabile), si aprono prospettive di sviluppo futuro.
- L'età media nel settore forestale è in diminuzione e la ristrutturazione delle aziende lascia spazio ad un'ulteriore crescita sia del numero di addetti sia di imprese. Maggior slancio occupazionale nel settore delle utilizzazioni forestali può provenire dal continuo rinnovo del parco macchine, dall'adeguamento delle attrezzature, dall'introduzione di innovazioni nel settore e da una maggiore formazione dedicata.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Le caratteristiche pedoclimatiche rendono il territorio trentino particolarmente vocato per le colture ad elevato reddito.
- Il settore vitivinicolo può trarre nuovo impulso da investimenti orientati verso temi organizzativi delle cantine, maggiore valorizzazione del prodotto e della capacità innovativa degli imprenditori e verso un maggior legame col turismo.
- La zootecnia biologica, stante la necessità di assicurare un alto tasso di autoapprovvigionamento del foraggio (almeno il 60% delle unità foraggere deve provenire dal territorio trentino) potrebbe avere maggiori possibilità di sviluppo grazie alla promozione degli Accordi comprensoriali oppure grazie a forme di collaborazione tra allevatori.
- Un'importante opportunità di sviluppo per il territorio rurale può derivare dal potenziamento delle produzioni minori e delle loro filiere che, localmente, se opportunamente valorizzate e promosse, possono costituire una interessante fonte di reddito.
- Opportunità di sviluppo per il territorio possono venire dall'introduzione di un marchio per i prodotti della montagna che permetterebbe di valorizzare le produzioni delle malghe e dell'agricoltura di montagna in genere.
- La promozione e valorizzazione dei prodotti locali passa attraverso una maggior presenza delle tipicità locali all'interno del canale HORECA sia interno che esterno al territorio. Internamente si deve continuare a fare in modo che i prodotti siano presenti in alberghi, ristoranti e bar non soltanto per questioni produttive, ma anche perché il canale permette di rafforzare l'immagine del territorio. Esternamente i prodotti tipici possono trovare sbocco in alcuni mercati attenti alla valorizzazione dei territori.
- I cambiamenti nelle abitudini dei consumatori registrano un'evoluzione verso un concetto di vacanza di tipo esperienziale. Il turista che visita il Trentino ricerca il rapporto diretto con i luoghi, col territorio e la sua memoria storica, la sua cultura e il suo ambiente. Questo ha comportato un aumento della richiesta di prodotti agricoli

locali da parte di turisti che, nel corso del tempo, hanno imparato a conoscerli e ad apprezzarli.

- Opportunità per il settore forestale possono derivare dal crescente apprezzamento dei prodotti in legno del Trentino.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura

- Quasi l'80% della superficie provinciale è coperta da boschi e pascoli. Il pregio naturalistico è strettamente correlato all'esteso territorio alpino, che vanta un elevato livello di biodiversità floristica e faunistica attestata anche da una estesa rete di siti Natura 2000.
- E' presente un patrimonio forestale di qualità, fondamentale per la tutela idrogeologica del territorio e che rappresenta un serbatoio importante di anidride carbonica.
- La qualità biologica ed ecologica dei corpi fluviali, dei laghi e delle acque sotterranee è elevata e presenta buoni valori degli indici di monitoraggio.
- Una porzione rilevante del territorio è soggetta a vincoli di tutela ambientale e paesaggistica che, indirettamente, si traducono in tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità associata.
- La necessità di trovare forme di integrazione tra agricoltura, ambiente e turismo sostenibile può gettare le basi per nuove forme di governance del territorio; queste devono prevedere approcci integrati ai problemi favorendo lo sviluppo da parte degli agricoltori di una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'attività agricola in un contesto come quello trentino, caratterizzato dalla presenza di un importante sistema di aree protette e reti ecologiche.
- I fenomeni di degrado dei pascoli a causa di pratiche aziendali non corrette o razionali potrebbero essere limitati con una adeguata pianificazione. In particolare, all'interno dei siti Natura 2000, sarebbe opportuna la diffusione di piani di pascolamento. I progetti pilota di pascolamento leggero con ovicaprini in territori marginali, dove le finalità di conservazione sono prevalenti e nei territori caratterizzati dalla presenza di habitat seminaturali di pregio in via di abbandono potrebbero costituire un modello di riferimento per la diffusione di tali esperienze in contesti simili.
- Le proprietà eccessivamente frammentate, spesso caratterizzate dalla presenza di habitat seminaturali di pregio a rischio di abbandono per la difficoltà di valorizzazione economica possono essere recuperate con modelli di gestione collettiva del territorio.
- La convivenza fra attività agricole e zootecniche e fauna selvatica (in particolare i grandi predatori quali orso e lupo), resa possibile in alcune aree grazie agli interventi della Provincia nella predisposizione di opere di prevenzione e nella fornitura della consulenza agli allevatori, può essere ulteriormente migliorata da sempre più estese opere di prevenzione fisse costituite da recinzioni di legno elettrificate da parte degli allevatori e apicoltori.

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Il potenziale energetico da biomassa in Trentino nel 2010 è pari a 142kTep: 29 provenienti dal comparto agricolo, 82 da quello forestale e 30 dal comparto della prima lavorazione del legname. Secondo i calcoli effettuati, quindi, in Trentino la domanda di biomassa (135 kTep) supera l'offerta (120 kTep) per cui la copertura risulta pari all'89%.
- La meccanizzazione dei cantieri di utilizzazione forestale e la presenza d'idonee infrastrutture forestali, può consentire una maggiore valorizzazione dei residui delle utilizzazioni forestali a scopo energetico e la raccolta di legna da ardere da parte delle popolazioni locali.
- Nel settore agricolo si segnala la sottoutilizzazione dei reflui zootecnici a scopi energetici. Secondo il PEAP il potenziale produttivo è di 9,13 kTep.

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Uno dei settori economici più importanti della Provincia, cardine dello sviluppo economico delle zone rurali, è quello turistico. Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle presenze turistiche sia negli esercizi alberghieri sia in quelli complementari come agriturismo, b&b e agriturismo. Queste attività di diversificazione possono rappresentare un ottimo volano di sviluppo per le zone rurali.
- La riscoperta e la valorizzazione di prodotti tipici costituiscono un'opportunità di sviluppo per le attività e le produzioni tradizionali d'alpeggio e per lo sviluppo socio-economico di insediamenti ad altitudini maggiori, garanti delle attività di preservazione del territorio.
- La maggiore integrazione tra turismo, ambiente e agricoltura può promuovere lo sviluppo economico delle zone rurali e la nascita di forme di turismo sostenibili che favoriscano il mantenimento di ambienti e paesaggi di pregio anche nelle zone più marginali. Un'opportunità di crescita può provenire da azioni che consolidano i legami tra le rispettive offerte e che massimizzano gli effetti e la coerenza delle azioni intraprese nei diversi settori.
- La presenza nel territorio rurale di centri storico-culturali di rilievo e di un patrimonio edilizio di carattere rurale caratterizzante dei luoghi possono essere considerati forti elementi di leva per l'incremento del turismo nelle aree rurali. Anche il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio agrario (terrazzamenti, muretti a secco, recinzioni tradizionali) può contribuire allo scopo.
- Il sistema delle aree protette della Provincia può diventare importante nella pianificazione territoriale e nella definizione di modelli di gestione partecipata e di sviluppo sostenibile di territori, attraendo risorse finanziarie pubbliche e private. L'integrazione fra politiche diverse e la promozione di approcci collettivi può essere una buona opportunità per la nascita di forme di governance innovative (es. accordi agroambientali d'area, cluster, ecc.) capaci di dare slancio allo sviluppo economico nelle zone rurali.

Minacce

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Il territorio è caratterizzato dalla presenza di servizi formativi per gli addetti in agricoltura che hanno contribuito al miglioramento del livello di conoscenza generale del settore. La mancanza di un adeguato aggiornamento, specialmente

alla luce delle novità introdotte da nuovi regolamenti e dall'attuazione delle misure, potrebbe far diminuire l'efficacia delle misure stesse.

- La scarsa sensibilizzazione degli agricoltori sui temi ambientali e sulle interazioni tra attività agricola e ambiente circostante potrebbe far diminuire il grado di adesione alle misure agroambientali e peggiorare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura provinciale specialmente laddove le coltivazioni sono più intensive.
- Il trasferimento delle innovazioni dalla ricerca al mondo dell'agricoltura necessita la comprensione della portata delle innovazioni e dei benefici connessi. La mancanza di una figura di riferimento che funga da promotore delle attività di trasferimento e delle ricadute collettive rende difficile le operazioni di trasferimento stesso e la formazione di gruppi operativi.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- L'orografia del territorio genera grande eterogeneità di condizioni macroclimatiche che influenzano la struttura dell'agricoltura. Nelle aree più montuose ed acclivi, in cui le uniche attività agricole praticabili sono quelle zootecniche, i costi di produzione elevati e la bassa redditività possono rendere difficile il mantenimento di una sufficiente competitività e il permanere delle aziende all'interno della filiera del territorio.
- L'incremento dei costi di utilizzazione forestale (specialmente nelle aree a forte pendenza) e la necessità/volontà di praticare una selvicoltura sostenibile e multifunzionale può condurre all'abbandono della gestione forestale in alcune aree. La realizzazione e manutenzione delle infrastrutture forestali è fondamentale per impedire l'abbandono della gestione attiva in queste aree più difficili.
- La scarsità di terreni coltivabili, la competizione fra suolo agricolo e urbano e la frammentazione, hanno comportato un notevole aumento dei costi dei terreni e delle difficoltà di ristrutturazione e riordino fondiario.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- La struttura fondiaria dell'agricoltura trentina, caratterizzata da un forte sviluppo di viticoltura e frutticoltura intensiva e specializzata, potrebbe creare problemi alla crescita dell'agricoltura biologica laddove la coesistenza tra aziende convenzionali e biologiche dovesse rendere impossibile la certificazione delle produzioni a causa dell'effetto "deriva" dei trattamenti fitosanitari.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura

- La specializzazione agricola e varietale, se da un lato ha consentito lo sviluppo di una agricoltura ad elevati redditi, dall'altro comporta rischi sia economici che ambientali. In particolare, la marcata semplificazione degli agroecosistemi intensivi comporta la perdita di elementi di articolazione del paesaggio, rischi per la biodiversità complessiva, per la connettività ecologica e per la ricchezza ecologica della matrice agricola.

- La scarsità di terreni coltivabili spinge le colture più intensive e remunerative ad occupare ambiti territoriali tradizionalmente estensivi con conseguente erosione degli habitat seminaturali e di pregio, anche con riferimento alla rete Natura 2000. Contemporaneamente, l'urbanizzazione del fondovalle e la semplificazione degli ecosistemi, comporta l'aumento della frammentazione ecologica e la conseguente perdita di connettività tra gli habitat presenti.
- Il rischio di abbandono delle attività economiche nelle aree di montagna e la conseguente diminuzione della loro vitalità, influenzando il presidio e la gestione del territorio, possono comportare, a lungo andare, una perdita di habitat (con particolare riferimento agli habitat e alle specie della rete Natura 2000), una riduzione delle superfici di maggiore interesse naturalistico e l'abbandono di elementi caratteristici del paesaggio (es. muretti a secco, recinzioni tradizionali, ecc.).
- Alcune malghe hanno il problema di essere poco caricate. Questo costituisce una minaccia nel momento in cui si ha l'avanzata di infestanti che solitamente sono controllate dagli animali al pascolo. Anche il troppo carico delle malghe localizzate in terreni a più facile accesso è un pericolo per ambiente, biodiversità e paesaggio.
- I boschi di protezione sono spesso localizzati in ambiti particolarmente difficili da raggiungere e marginali. Questo scoraggia e limita gli interventi selvicolturali utili a mantenere la corretta funzionalità del popolamento forestale. L'abbandono di queste aree si ripercuote negativamente sulla sicurezza dei centri abitati e sulla stabilità dei versanti.
- L'aumento della popolazione di orso e di lupo, seppur positiva dal punto di vista naturalistico, può rappresentare una minaccia per la zootecnia di montagna e provocare perdite economiche per le aziende. Pertanto è necessario che vengano adottate, da parte degli allevatori specifiche precauzioni.

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- I cambiamenti climatici previsti per il futuro potrebbero avere importanti effetti sugli ecosistemi dell'ambiente alpino, sulla biodiversità e sulla struttura delle comunità animali e vegetali. Oltre agli spostamenti altitudinali di specie si attendono un maggior impatto sulla vegetazione da parte di insetti patogeni, modifiche ai cicli fenologici e ai cicli vegetativi delle colture agrarie, una attenta pianificazione della gestione della risorsa idrica.
- I cambiamenti climatici e gli eventi estremi potrebbero essere causa di stress per le foreste che potrebbero modificare la loro composizione. Un eventuale aumento dei periodi di siccità potrebbe favorire gli incendi boschivi e aumentare i fenomeni erosivi. Anche variazioni del permafrost conseguenti all'aumento delle temperature potrebbero aumentare le aree soggette a instabilità geologica incrementando il pericolo di frane e colate di fango.
- Benchè non siano state rilevate in Trentino zone vulnerabili ai nitrati, esistono delle aree con maggiore intensità di allevamento. In queste zone potrebbero sorgere dei problemi di smaltimento dei liquami e problemi legati ai nitrati.

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Più del 70% del territorio ha un'altimetria superiore a 1000 m slm. L'orografia del territorio ha condizionato la distribuzione e l'intensità delle attività economiche che

si sono sviluppate soprattutto nei fondovalle. Esiste il rischio di spopolamento delle zone di montagna, dei comuni rurali più piccoli e delle aree più difficili e marginali se non sostenuti da opportuni investimenti. Si registra, infatti, un costante spostamento della popolazione residente dai Comuni posti sopra i 600 m al resto del territorio e dai Comuni più piccoli (fino a 1000 abitanti) ai centri abitati più grandi.

- Dall'insorgere della crisi economica e finanziaria del 2008 le banche presenti sul territorio hanno adottato politiche di affidamento più selettive rispetto al profilo del rischio delle imprese. La diminuzione dei prestiti concessi alle imprese e la dinamica negativa dei finanziamenti al settore produttivo costituisce un motivo di preoccupazione specialmente per i soggetti più fragili del sistema economico (giovani, affittuari, ecc.).